

«Anch'io sedotta e abbandonata come la Butterfly di Puccini»

Maria José Siri verso il debutto alla Scala: capisco quella ragazza fragile

L'intervista

«**E** la mia prima Butterfly e sono già innamorata di lei — confessa Maria José Siri, protagonista dell'opera di Puccini, il 7 dicembre alla Scala diretta da Riccardo Chailly —. Quella fanciulla così fragile e coraggiosa, pronta a immolarsi per un sogno, mi commuove».

Cho Cho San si innamora a 15 anni, si uccide a 18. Si può morire d'amore?

«È la domanda chiave dello spettacolo. Il regista, Alvis Hermanis, l'ha posta più volte durante le prove. Ipotesi terribile, eppure quella farfallina insanguinata la capisco bene. Alla sua età ho vissuto qualcosa di simile. Ho amato un uomo con tutta me stessa, poi lui mi ha tradito. Non sono morta, ma una parte del mio cuore sì. Non ho più permesso a nessuno di ferirmi così tanto».

Anche lei ha avuto una fi-

glia e l'ha cresciuta da sola.

«Ma a differenza di Butterfly che cede il suo piccolo all'"altra", Kate, la moglie di Pinkerton, io mai mi sarei separata dal lei. Quando Butterfly si congeda dal suo "piccolo Id-dio" dai riccioli biondi, mi vengono le lacrime agli occhi. Tanto più che il bambino in scena con me è una delizia. Non so come farò a staccarmi da lui».

Perché invece Butterfly dà il suo tesoro alla rivale?

«Kate è l'americana, forte, decisa a prendersi quello che vuole. Arriva in Giappone per portarsi a casa il bimbo che non può avere. E Butterfly, che vede crollare ogni speranza, acconsente al sacrificio estremo per assicurare almeno al figlio un futuro migliore. A lei non le resta che il suicidio. Il rituale dell'harakiri le permette di recuperare con le tradizioni la sua dignità».

Chi esce malissimo è la figura maschile.

«Pinkerton è un codardo. Il giorno delle sue nozze con Cho Cho San brinda già alla futura sposa americana...È l'ultima persona che vorrei incontrare nella vita».

Come mai Butterfly perde la testa per uno così?

«Perché in lui vede il riscatto dalla sua condizione di geisha. Un americano la salverà, la porterà nel suo Paese. Butterfly si prepara, rinnega la sua fede, si fa cristiana, si cuce vestiti occidentali. Ma mai sarà bella come quando indossa il kimono delle nozze. Come il trucco che mi trasforma il viso e la biacca che delimita la nuca, per i giapponesi la parte più sensuale di una donna. In più il regista mi ha chiesto di agitare le braccia come una farfalla. Felice o ferita. Il tai chi, che pratico, mi aiuta».

Lei ha un passato da sportiva.

«Da ragazza ho fatto culturismo. Pesavo 96 chili, tutti di muscoli. Ho dovuto lasciar-

perdere perché quella corporatura non si addiceva a una cantante lirica. Ma la forza fisica è rimasta, sollevo 100 chili. Mi è capitato in scena di issare pesi che nessun'altro...»

Spaventata dal prossimo 7 dicembre alla Scala?

«Felice piuttosto. La vera prima per me è quella dei giovani, il 4. Che è anche il compleanno di mio padre. Lui vive a Canelones, in Uruguay, e ogni volta accende una candela all'ora del mio debutto. Funziona».

E sua figlia?

«Sofia sarà alla Scala. Lei fa teatro di prosa ed è il mio critico più esigente. Non me ne fa passare una».

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Culturismo

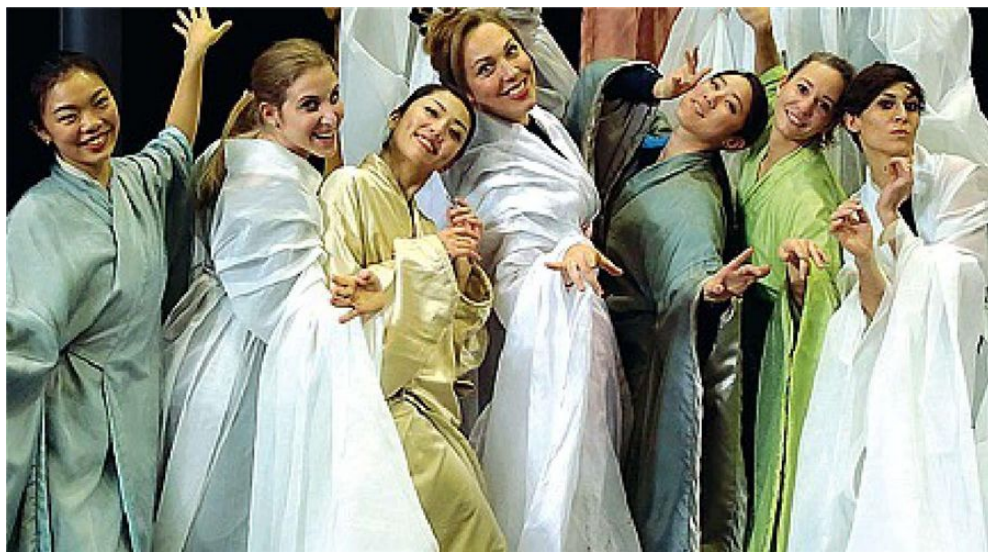
Pesavo 96 chili, tutti di muscoli. Ho dovuto lasciar perdere per fare la cantante lirica

Soprano



● Maria José Siri (sopra, nei panni di «Tosca») è nata in Uruguay. Di origini italiane (il bisnonno era di Napoli), a 5 anni suonava già il piano. Ha studiato canto a Montevideo, Parigi e Vienna

● Si è esibita nei teatri più prestigiosi ed ha lavorato con Barenboim e Zubin Mehta. Nella foto grande: la cantante al centro durante le prove alla Scala



Peso: 38%